



*prendi un angolo  
del tuo paese  
e fallo sacro,  
vai a fargli visita  
prima di partire  
e quando torni.*

*( da una poesia di Franco Arminio )*

Da molto tempo la sezione ANPI di Sorbolo intende fissare la memoria di quanto è avvenuto a Casaltone il 24 aprile 1945.

Nel 1995 in occasione del 50° anniversario ANPI ha prodotto un video che, ripercorrendo luoghi e ricordando persone della Resistenza appartenute alla 7° Julia SAP, includeva una parte dedicata a Casaltone con interviste a persone che erano state partecipi di quel tragico evento.

Nel 2008 commissionava ancora una serie di interviste registrate e poi trascritte cui per molto tempo non è stato dato seguito.

Nel 2013 Franco Picelli ha inteso utilizzare quei materiali e con la collaborazione di Roberta Frigeri ha continuato a sua volta a intervistare altre persone note per la conoscenza dei fatti.

Tra tutte Sergio Confortini ha guidato l'autore passo-passo nei luoghi della strage permettendo di dare ai ricordi e alle parole di chi visse quei giorni, lui compreso, la possibilità di diventare racconto.

Il racconto rievoca un piccolo episodio nel mare degli avvenimenti, ma narra della violenza di quegli ultimi giorni di guerra e invita a comprendere che la storia è fatta di quotidianità e ognuno di noi ne è parte integrante.

“Ripercorri il tuo cammino” scriveva Norberto Bobbio per cercare di capire il senso di ciò che è stato e da lì anche il senso di appartenenza di quei fatti alla nostra comunità.

La sezione ANPI di Sorbolo in occasione del 75° anniversario della Liberazione ha voluto far suo questo racconto e promuoverne la stampa in omaggio a Casaltone, ai suoi abitanti, alla memoria di quel giorno, al fine di ricostruire un percorso di identità, di valori umani.

Il sentito grazie all'autore e a quanti hanno collaborato si accompagna al ricordo dei nostri presidenti di Sezione. Tutti hanno sempre generosamente lavorato: per Casaltone, per salvaguardare la memoria, per la difesa dei valori della Costituzione, per una attiva presenza nella società, che da sempre sono i valori che l'ANPI porta avanti.

**A Claudio Lucani, Walter Bandini,**

**Ermanno Compiani**

**ANPI di Sorbolo dedica questo libro.**

Grazie a Nicola Casalini, presidente fino al 2011, amico da sempre.

Grazie all'Amministrazione di Sorbolo Mezzani e a COOP Alleanza 3.0 che hanno contribuito alla stampa di questo libro.

***Attilio Reverberi e Roberta Frigeri***

*a nome della sezione ANPI di Sorbolo.*

A nome dell'Amministrazione Comunale di Sorbolo Mezzani intendiamo ringraziare la sezione ANPI di Sorbolo ed in particolare Franco Picelli per il prezioso lavoro di ricerca di fonti, di confronto e di sintesi delle stesse al fine di ricostruire i fatti di quel lontano 24 aprile 1945 a Casaltone.

Lontano perché da allora sono trascorsi ormai 75 anni, ma ugualmente vicino per il bisogno di riconsegnare alla cittadinanza una pagina di storia locale che ancora provoca dolore.

Per tanti anni è stato difficile parlare dell'eccidio di Casaltone, come è difficile parlare di tutte le cose dolorose, perché il parlarne riapre ferite mai rimarginate.

Ciò che ANPI ha fatto curando la pubblicazione di questo libro, come ben espresso in questa introduzione, è un omaggio a Casaltone e ai suoi abitanti e un prezioso lavoro di salvaguardia della memoria, ma crediamo che sia anche importante per aiutarci a riflettere *sull'inevitabilità del male*.

Quell'eccidio si poteva evitare?

Non ci sono risposte a questa domanda.

Rimane la consapevolezza che la guerra, l'odio, la paura dell'altro fanno emergere la parte peggiore dell'uomo e rendono possibili azioni di violenza e malvagità inaudite.

La conoscenza di questi fatti ci renda tutti più consapevoli della nostra storia, quindi della nostra identità, ma soprattutto che ci impegni, come amministratori, come cittadini, come testimoni, come educatori delle giovani generazioni, a raccogliere una sfida.

La sfida è quella di combattere questa *inevitabilità del male*, sperimentando forme di confronto che siano sempre all'insegna del dialogo, dell'arricchimento reciproco e del rispetto dell'altro.

Sono le sole forme di “combattimento” che riteniamo accettabili, senza aggressività e senza ricorso all'uso di qualsiasi tipo di violenza.

*A nome dell'Amministrazione Comunale*

**Cristina Valenti**      *Assessore alla cultura e politiche giovanili*  
**Sandra Boriani**      *Assessore alla scuola e politiche sociali*



## **PREMESSA**

*L'eccidio dei Casaltonesi il giorno prima della fine della guerra non ha documenti.*

*Non ci sono verbali né fotografie: quel 24 aprile del 1945, sta nella memoria di chi ha vissuto quei momenti.*

*Una memoria non univoca fatta di diversi racconti spesso o differenti nello svolgersi dei fatti, nella cronologia, nelle persone.*

*Tra gli stessi abitanti di Casaltone per molti anni ci sono stati contrasti anche aspri sulle dinamiche e sulle possibili o presunte responsabilità di singoli.*

*I partigiani a guardia del ponte, la rabbia dei tedeschi sconfitti, la presenza di prigionieri tedeschi a Casaltone, una spiata, una bandiera bianca sul campanile, qualche sparo, sono stati tra gli elementi indicati come cause dell'eccidio.*

*Nessuno oggi nega più che si sia sparato qualche colpo alla truppa tedesca in arrivo e che questo sia stato il motivo scatenante la rappresaglia, ma con notevoli distinzioni sulle conseguenze di quei colpi.*

*Ricordi o opinioni sembrano avvallare posizioni personali e spaziano da un: “ ..non hanno colpito nessuno ..”, a “ .. hanno ferito..”, fino a “ .. è stata una ritorsione per l'uccisione di un militare tedesco..”.*

*Certamente i militari hanno reagito a quei colpi con violenza militare determinata a eliminare i nemici partigiani.*

*“... partigiani? ... partigiani? ... ” questo grido della truppa tedesca è tra i ricordi della gente di Casaltone e qualcuno afferma anche che le prime uccisioni in località Piave, sarebbero state opera efferata di pochi, forse di un solo militare.*

*Dai racconti emerge anche un fragile tentativo di resistenza dei pochi partigiani o sappisti presenti a Casaltone, il diverso comportamento di singoli soldati che non volevano uccidere, l'incolonnamento delle persone rastrelate fatto per coprire la truppa tedesca in ritirata da una possibile incursione di partigiani o alleati.*

*E alla fine di questo andirivieni tra morti, feriti e case in fiamme, mentre certa era la sensazione dei casaltonesi di essere uccisi, potrebbe non essere stata questa l'intenzione ultima dei militari.*

*Indicativa a questo proposito è la frase di Erminia che dice “.. ci hanno mollato ..”: quasi una sorta di tacita liberazione determinata dal raggiungimento da parte della truppa tedesca di un punto franco o, meglio, dalla necessità di una rapida fuga.*

*C'erano poi i morti ad aspettare il dolore dei sopravvissuti.*

*Questo eccidio di Casaltone, nella cronaca degli avvenimenti di quei giorni, resta inserito in quel tragico percorso delle truppe tedesche in ritirata attraverso la bassa parmense, che, tra il 24 e 25 aprile 1945 ha causato una sessantina di vittime civili.*

*Dell'eccidio di quel giorno a Casaltone non c'è traccia in relazioni o rapporti nemmeno del C.L.N. parmense.*

*Le atrocità di quel giorno sono state menzionate una prima volta in un articolo non firmato della Gazzetta di Parma in data 2 maggio 1945 dal titolo "Le atrocità tedesche a Casaltone".*

*Sempre sulla Gazzetta di Parma del 24 aprile 1965, a venti anni di distanza dagli avvenimenti, c'è l'articolo, a firma Ulisse Adorni, dal titolo "L'eccidio di Casaltone".*

*Una cronaca degli avvenimenti è alle pagg. 369-372 del libro "La popolazione civile di Parma nella guerra '40-'45" a cura di Vittorio Barbieri edito dall'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra nel 1975.*

*Sul foglio locale "Il Sorbolese" nel marzo del 1977 un articolo della redazione ripercorre le tappe della carneficina.*

*Un brevissimo accenno ai fatti di Casaltone è presente nella pubblicazione del 2002 "Memorie di Pietra. Monumenti alla Resistenza, ai suoi caduti, e alle vittime civili durante l'occupazione militare tedesca nella provincia di Parma" a cura di Marco Minardi e promosso dalle associazioni partigiane parmensi ALPI, ANPI, APC.*

*Nel libro "Parliamo un po' di Sorbolo" uscito nel 1978, c'è una breve descrizione degli eventi.*

*Ancora si parla di Casaltone alle pagg. 282-284 del libro "La politica del terrore. Stragi e violenze naziste e fasciste in Emilia Romagna" a cura di Luciano Casali e Dianella Gagliani edito nel 2008.*

*Sulla Gazzetta di Parma del 28 aprile 2010 Lino Melotti di Casaltone espone una sua versione dei fatti.*

*Emilio Cocconi, nel 2012, in un quaderno dal titolo “1940-1945 La guerra a Sorbolo” riprende la cronaca degli avvenimenti fatta da Ulisse Adorni arricchendola di alcuni particolari.*

*Una scheda della strage, redatta da Tommaso Ferrari dell'ISREC di Parma, è contenuta nella ricerca on-line “Atlante delle stragi nazifasciste in Italia” promossa dall'ANPI e dall'Istituto Nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione in Italia (INSMLI) e finanziata dal governo della Repubblica Federale Tedesca. La ricerca è stata presentata anche a Parma il 27/04/2016.*

*Gli eventi sono descritti come “atrocità, strage, eccidio, tragedia, rappresaglia”, mentre l'elemento scatenante dei pochi colpi esplosi da civili o sappisti o partigiani contro la truppa tedesca in arrivo non sempre è presente nella cronaca dei fatti.*

*Il numero delle vittime generalmente esposto in queste fonti corrisponde a quello dei nomi riportati sul monumento eretto l'anno successivo all'eccidio, ma in realtà in quei nomi ci sono anche quelli di persone decedute per altre cause e non in quel giorno.*

*Nel reggiano alcune cronache sembrano fermarsi sulla riva destra dell'Enza con sporadici riferimenti ad una “Battaglia di Casaltone” che resta elemento ambiguo visto che la zona della Dogana Vecchia nei pressi di Fiesso, era anche chiamata Casaltone a Mane.*

*Concisa è la nota di Don Amedeo Lumetti parroco di S. Ilario che di quei giorni scrive: “A Casaltone sono avvenuti i fatti più gravi e tragici. I tedeschi incalzati dal nemico e temendo di vedersi preclusa la strada per la ritirata si danno al saccheggio e alle fucilazioni.”.*

*Restano infine le parole dei superstiti fissate una prima volta nel 1995 in interviste filmate e poi nel 2008, con interviste registrate e trascritte sempre a cura della sezione ANPI di Sorbolo.*

*Nella riscoperta di quelle interviste e nelle parole di Adriano Fava, Efronne Paini, Erminia Confortini, Sergio Confortini, Adriano Fallini, ha preso corpo l'idea di costruire il nucleo di questo racconto affinché possa essere il “loro racconto.”.*

*E' stato poi necessario aggiungere altri contributi come quelli di Rina Salsi e Carla Busani.*

*L'intervista a Gianni Cugini ha contribuito a collegare gli avvenimenti della sponda reggiana alla realtà di Casaltone mentre Sergio Confortini che all'epoca aveva dodici anni, ci ha accompagnato con preziosi particolari nei sopralluoghi che hanno permesso l'individuazione “sul posto” di un filo logico e temporale di avvenimenti e testimonianze. La sua memoria e la sua coerenza si sono rivelati determinanti per la realizzazione di questo racconto.*

*Infine non poteva essere ignorato il violento scontro notturno di armi e artiglieria tra alleati e un convoglio tedesco in ritirata, ancora a Casaltone, ancora con vittime e distruzioni.*

*Ma gli abitanti di Casaltone erano “sfollati” in campagna da amici e parenti e tra le loro testimonianze di fatto non c’è il ricordo della battaglia notturna.*

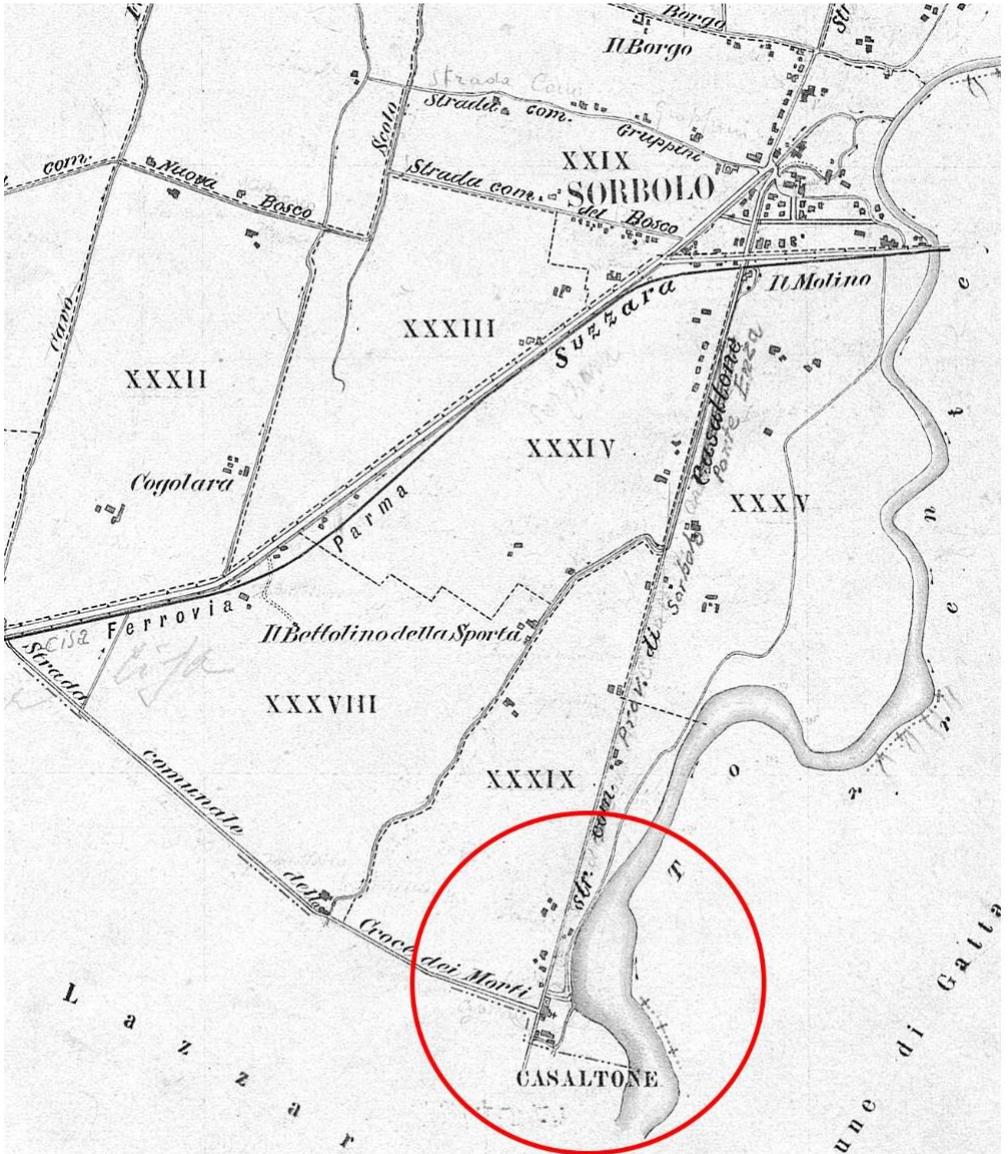
*Sorbolo ne ha visto i bagliori e udito gli scoppi, ma non ha dato voce all’eccidio del pomeriggio stabilendo implicitamente un distaccato silenzio che ha contribuito a rendere il tragico episodio un qualcosa di “chiuso” nella frazione di Casaltone.*

*Ed è a Casaltone che qui s’intende ridare la parola: a chi ha vissuto quel giorno e quelle ore.*

*Sono loro che narrano gli avvenimenti ed è a loro, ai loro parenti, ai casaltonesi tutti che è dedicato questo racconto.*

*Franco Picelli*

# CASALTONE



Casaltone dista meno di tre chilometri da Sorbolo e da qui lo si raggiunge con la provinciale che porta a Ponte d'Enza, località sulla via Emilia alle porte di S. Ilario.

Di antiche origini, lo testimoniano reperti dell'età del bronzo e del ferro conservati al Museo Archeologico di Parma, è con ogni probabilità l'insediamento più antico del Comune di Sorbolo.

Casaltone trova una prima citazione in un documento dell'anno 945.

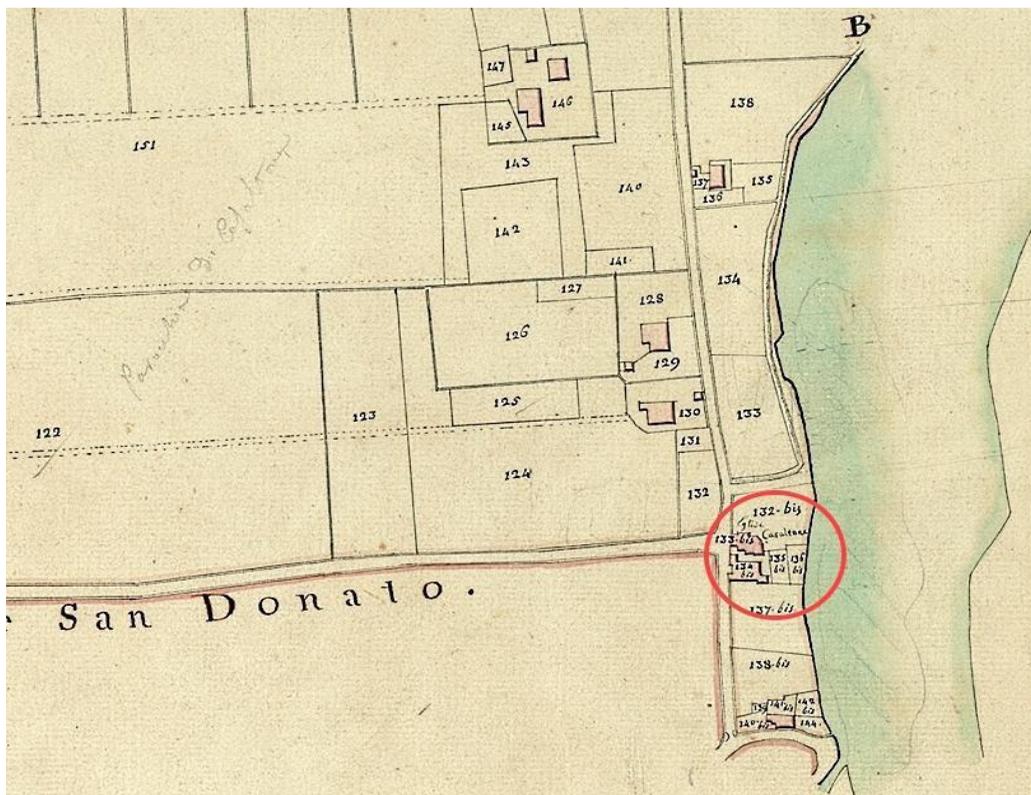
In origine il suo nome era "Casale Ottoni" o "Casale Toloni".

In un documento del 1005 Casaltone, con il parroco Tetfredo è citato insieme a Sorbolo e Ramoscello.

La Pieve di Casaltone, già dal 1200, aveva giurisdizione sulle cappelle di Casalbaroncolo, Tanzolino e Fiesso oltr'Enza.

Tale competenza è durata fino al 1853, quando è stata associata alla Parrocchia di Sorbolo.

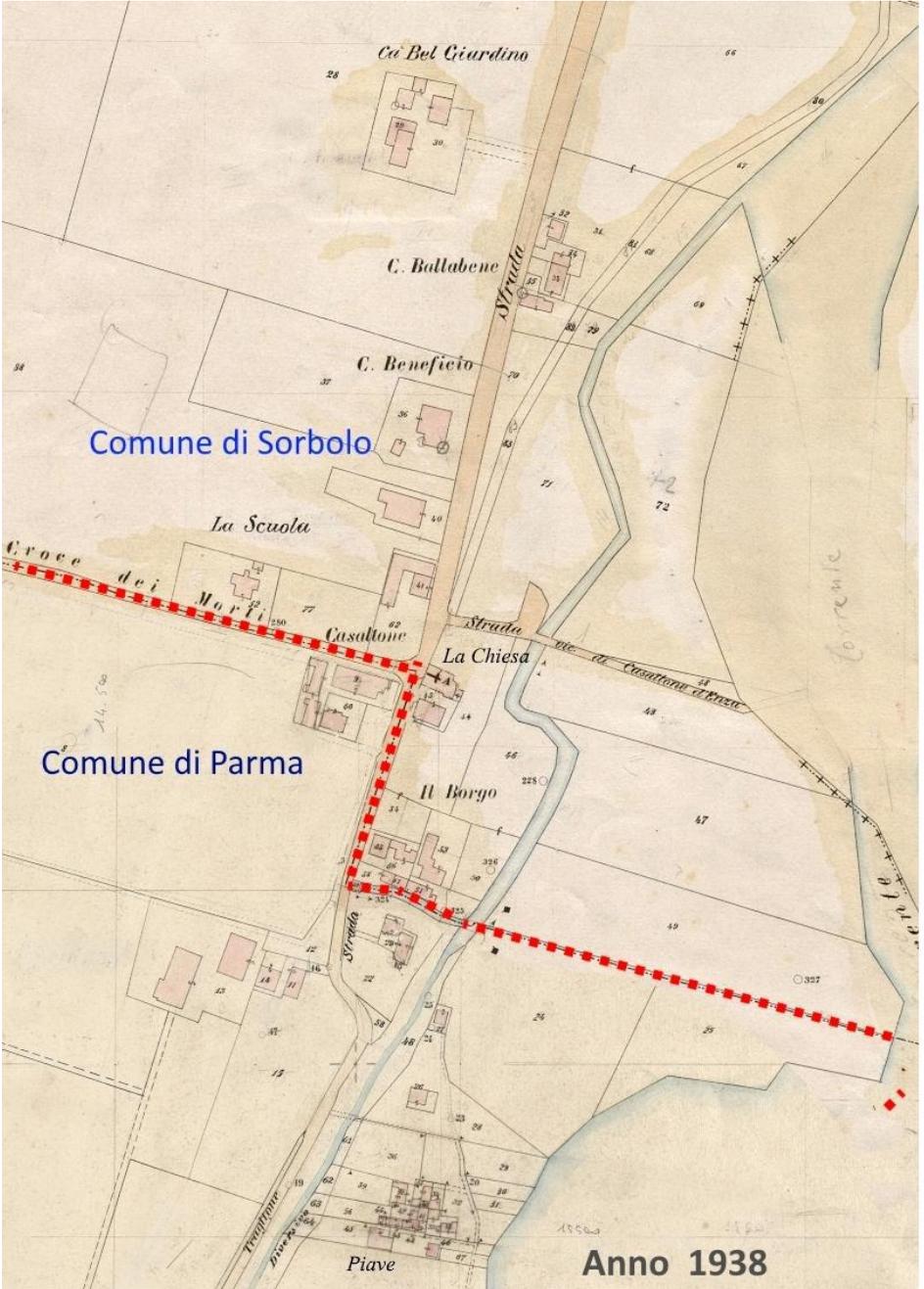
La giurisdizione oltr' Enza era agevolata anche dalle cosiddette "Navi dell'Enza" citate per varie località tra cui Casaltone, negli Statuti del Comune di Parma già nel 1266. Erano delle barche in grado di traghettare tra le rive merci, bestiame e persone. Per secoli queste "navi" hanno mantenuto i legami tra le due sponde dell'Enza.



*Particolare dal fg. 34 del catasto del Comune di Sorbolo del 1811.  
La chiesa con la canonica sono evidenziate nel cerchio rosso.*

Dal 1806 la frazione di Casaltone è divisa a metà tra il Comune di Sorbolo e il Comune di San Donato poi incluso nel Comune di Parma.

Il centro e le campagne di Casaltone, secondo la sola anagrafe di Sorbolo, avevano 307 abitanti nel 1881 e 553 nel 1950.





*Casaltone in un'immagine dell'inizio 1900.*

*“Casaltone, prima della guerra,  
era più grosso di Sorbolo, faceva 700 e tanti abitanti,  
c'erano due osterie, due ortolani, e poi c'era la palta.  
c'erano due sale da ballo a Casaltone,  
una nuova, di Marasini, che era una meraviglia e poi  
ce n'era una lì dove c'erano i capannoni, piccolina, ma  
c'era un'altra sala da ballo.  
Non mancava mica niente a Casaltone.  
C'era tutto come in un paese grosso.*

*(Sergio Confortini)*

## CASALTONE ALLA FINE DEGLI ANNI '30

Alla fine degli anni '30 a Casaltone la chiesa, il "borgo", la scuola, l'osteria di Bernieri Ennio che, sul retro, ha un gruppo di case dette "i capannoni", sono in Comune di Sorbolo.

In Comune di Parma invece si trovano il Palazzone con la barberia di Garilesi Gino, il forno e l'osteria di Bercini Maurizio, la località Piave e, mezzo chilometro più a sud, quella detta l'Asinara.

Al di là dei confini amministrativi che vedono Casaltone diviso tra Parma e Sorbolo, chi abita al Piave, al Borgo, al Palazzone o in altro gruppo di case è a tutti gli effetti *"vòn ed Casèltòn"*.

Casaltone è un centro vivace, con persone, personaggi e attività che ne caratterizzano la vita quotidiana che vivono e discutono anche di politica pur con la guerra sempre più vicina.

La maggioranza degli abitanti è d'idea socialista o comunista e quindi la divisione è netta con chi aderisce al fascismo, a volte al limite dello scontro, ma anche capace di attenuarsi quando occorre darsi una mano perché in fondo *".. eravamo vicini di casa."*

Quasi tutti lavorano nei campi, qualche ragazza va a fare la mondina nel pavese, si lavora per vivere giorno per giorno.



*Mondine a Mortara nei primi anni '40. La prima a destra è Erminia Confortini.*

C'è chi appoggia idealmente il regime, chi lo sopporta perché occorre lavorare, chi lo avversa più o meno apertamente anche affrontando, per sé e per la propria famiglia, la povertà dei senza lavoro che il regime riserva a chi non s'iscrive al partito fascista.

*Erminia Confortini*

*Io non ho vergogna a dirlo, io sono andata a chiedere l'elemosina [per non] vedere mia madre e mio padre piangere, perché non avevano niente da darci da mangiare. Mio padre era di un'altra parte, che lui non era mica un fascista, .... lo volevano ammazzare, perché dicevano che era un comunista, ed è dovuto scappare dalle sue parti, a Cremona.*

*Una giornata mio padre ci ha detto " Ragazzi, venite con me che vi porto ai burattini a Sorbolo" ... eravamo in sei allora, e ne ha messo uno sulla canna e uno sulla bicicletta e noi più grandi ci andavamo dietro ai piedi. Quando siamo arrivati a Sorbolo è andato dentro dal sindacato, e dice: "Ragazzi state lì" ed è andato dentro a cercare da lavorare che c'era uno dentro lì [che gli ha detto]: "Non so dove mandarti, non c'è niente, non ce n'ho, non ce n'ho.". Allora lui ha aperto la porta e ci ha detto: "Venite dentro, sedetevi lì." C'erano delle belle poltrone nuove, me le ricordo ancora, e mio padre ha detto a quel signore lì: "Lei, adesso gli dà da mangiare ai miei figli, perché io vado a casa e non c'ho niente da dargli da mangiare." Quello là ha cominciato a fare un po' di pasticcio e ha chiamato i carabinieri, allora è venuto lì il maresciallo. Mio padre ha detto [al Maresciallo]: "Guardi, io a rubare non ci sono mai andato, io non sono venuto qui a chiedere dei soldi, sono venuto solo a cercare da lavorare, sono mesi e mesi che vengo qui, e lui mi dice sempre che per me non ce n'è da lavorare." E allora il maresciallo ha detto: "Ma come, una famiglia numerosa, con sei figli, bisogna trovargli qualcosa da lavorare, stanno cominciando l'asilo, perché non lo manda lì? Confortini, domani mattina prenda su il badile e lei gli faccia il nulla osta.*

*E mio padre c'è andato.*

*E noi eravamo più contenti che essere andati a vedere i burattini.*

## CASALTONE E LA GUERRA 1940 – 1945

Lo scoppio della guerra e la retorica che l'accompagna qui trovano pochi consensi, molte preoccupazioni e ben presto le lacrime e il dolore di chi perde un congiunto.

Poi arriva il 1943, quando la guerra va male per l'Italia, quando cade il Duce e si giunge a quel drammatico 8 Settembre.

I nazisti, da tempo pronti al crollo del regime fascista, in pochi giorni e in tutta Italia, hanno ragione delle sporadiche resistenze di un esercito senza più ordini e catturano migliaia di soldati italiani che inviano in Germania come forza lavoro.

I tedeschi s'impongono militarmente ad ogni livello della vita sociale.

*Erminia Confortini*

*.. Ero da una mia zia a Cremona, l'8 settembre, quando sono arrivata lì a Parma, c'era il treno, che c'erano già su tutti i ragazzi (catturati dai tedeschi) che buttavano giù dei bigliettini con l'indirizzo.*

*Mi sono fatta capire dal tedesco (di guardia), e gli ho detto posso prenderli? Ne avevo presi tanti di bigliettini e li avevo portati alle famiglie e qui di Casaltone ce n'era due, c'era Morini, quello della tabaccheria, e poi c'era Mori.*

*Meno male che sono tornati qui tutti.*

*Sono stati nei campi di concentramento là, in Germania.*

## Agli abitanti del Comune di Sorbolo

- 1- La guerra per l'Italia, l'esercito italiano disarmato e disciolto. E' data libertà ai soldati italiani di tornare alle proprie case e di aiutare l'esercito Tedesco.
- 2- La vita civile deve proseguire indisturbata. Gli abitanti debbono mantenersi tranquilli e non debbono lasciarsi sobillare da torbidi elementi.
- 3- L'esercito tedesco garantisce il mantenimento della tranquillità e l'ordine pubblico. Garantisce la proprietà privata e la sicurezza personale dei cittadini.
- 4- Ogni cittadino ha il dovere di obbedire agli ordini dei soldati Tedeschi per la circolazione stradale. Ogni atto di violenza contro l'esercito Tedesco sarà severamente punito.
- 5- La circolazione stradale è severamente proibita dalle ore 22,30 della sera alle 5,00 del mattino. Sacerdoti, Medici e Levatrici hanno una tessera personale di riconoscimento per la circolazione anche durante le ore notturne del coprifuoco nell'esercizio del loro ministero e professione. I cittadini che hanno urgentemente bisogno delle suddette persone possono pure circolare. Se poi nell'imbrunire fino all'ora del coprifuoco succedesse qualche disordine, il coprifuoco verrà portato alle ore 20,00 e sarà più rigoroso.
- 6- L'orario dell'oscuramento è dalle ore 20,30 alle ore 6,00.
- 7- Gli impiegati e gli operai debbono continuare tranquillamente il loro lavoro come prima. Le banche restano chiuse per il pubblico fino a nuovo ordine e i pagamenti delle Poste vengono temporaneamente sospesi. I negozi e gli esercizi pubblici debbono continuare ad osservare orari di apertura e di chiusura.
- 8- Le funzioni religiose si compieranno liberamente come prima.
- 9- Le autorità locali continuano nell'esercizio delle loro funzioni. L'esercito Tedesco non si immischia nelle cose comunali e di ordine amministrativo e religioso.
- 10- Il podestà di Sorbolo è responsabile delle osservanze di queste disposizioni.

SORBOLO, 10 SETTEMBRE 1943

IL COMANDANTE

**EULER**

# COMANDO TRUPPE TEDESCHE IN SORBOLÒ

---

## **OSCURAMENTO**

Malgrado gli ordini impartiti per l'oscuramento totale, si constatano ancora molte infrazioni da parte della popolazione del Comune di Sorbolo.

Questo Comando dispone pertanto che sia rigorosamente rispettato l'orario dell'oscuramento e che vengano scrupolosamente osservate le seguenti norme:

gli enti pubblici, gli stabilimenti, negozi, abitazioni private ecc. dovranno sotto la loro responsabilità evitare nel modo piú assoluto qualsiasi irradiazione di luce verso l'esterno e verso l'alto, dalle finestre, porte, lucernari ecc.

Le luci dei veicoli ed autoveicoli dovranno essere opportunamente schermate.

Si rende noto che verrà disposto un servizio speciale di pattuglie, col preciso compito di impedire ogni infrazione al presente bando, che vale per tutta la giurisdizione militare del Comune di Sorbolo.

Sorbolo, li 1 Febbraio 1944 - XXII.

**IL COMANDO TRUPPE TEDESCHE IN SORBOLÒ**

L'occupazione è capillare, efficace e i Tedeschi impongono ovunque la subordinazione alle loro direttive ed ai loro provvedimenti.

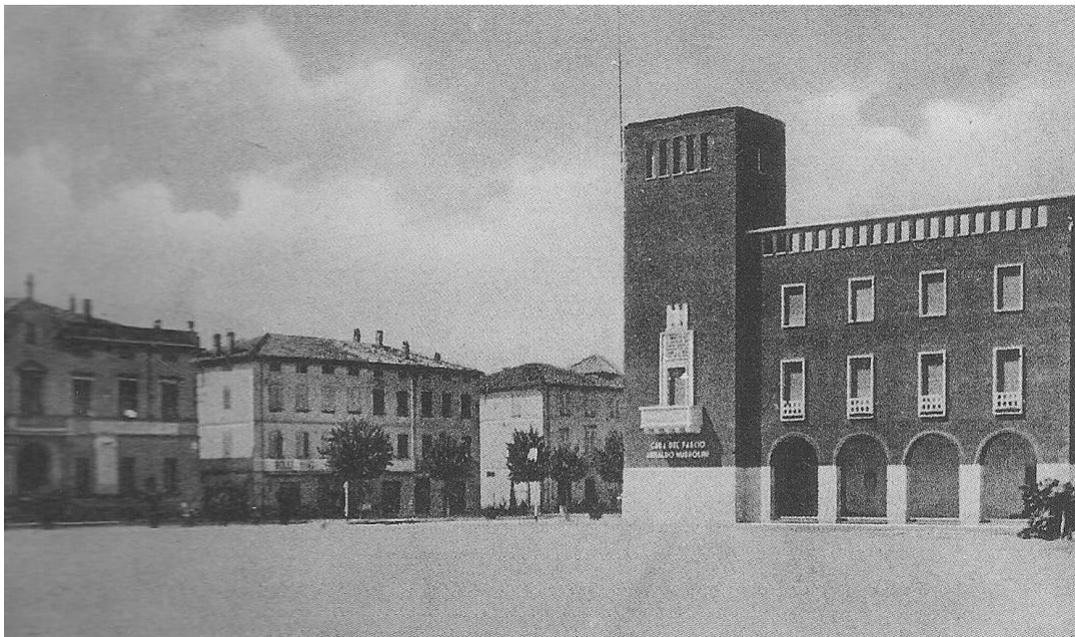
Utilizzano avvisi e comunicati alla popolazione affissi nei luoghi frequentati, ove prescrivono e ordinano disposizioni e comportamenti, spesso ritenendo il Podestà responsabile dell'osservanza delle norme impartite.

Hanno centri di Comando non solo nelle città ma anche nei centri minori.



*2 luglio 1944 L'Asilo Monumento distrutto*

A Sorbolo si insediano prima all'Asilo Monumento poi, dopo la sua distruzione nel luglio del 1944, nella Casa del Fascio, obbligando la Brigata Nera a spostarsi nel Municipio.



Come anche in altri centri, tengono contatti diretti con le più importanti famiglie del posto.

I tedeschi hanno una fitta rete di presidi militari, nei pressi di Casaltone ce n'è uno, a un tiro di schioppo dalla chiesa, nella villa del commendatore Guido Marasini e, sulla riva opposta dell'Enza, un altro a Villa Fiesse in provincia di Reggio Emilia.

L'organizzazione tedesca comprende anche i punti operativi della TODT: una corposa struttura paramilitare dedicata alla costruzione, manutenzione e ripristino di opere necessarie alle operazioni militari.

La TODT è una vera e propria impresa che prende il nome dal suo fondatore, l'ingegnere Fritz Todt che nel 1937 costruì in brevissimo tempo il "Westvall" opera militare meglio nota come "Linea Sigfrido" al confine franco-tedesco.

Anche in Italia, si avvale di lavoratori reclutati per opere militari e il ripristino di danni alle strutture e infrastrutture subiti da operazioni belliche.

*"Se in un primo tempo la raccolta della manodopera avviene con metodi coercitivi, con il progredire degli eventi un numero sempre maggiore di uomini decide di arruolarsi nelle fila in questa organizzazione. Ciò non consente solo di guadagnare il necessario per sopravvivere, ma anche (e questo costituisce il maggior movente per molti) permette di evitare l'arruolamento nei corpi armati della Repubblica Sociale o l'invio coatto nelle fabbriche in Germania. .... permette anche di ottenere il permesso di libera circolazione, occasione di cui approfittano molti elementi della Resistenza".*

(Carlo Alfredo Chierici su "Uniformi ed Armi" ottobre 1995)

# COMUNE DI PARMA



## INGAGGIO LAVORATORI

### LA PREFETTURA REPUBBLICANA DI PARMA COMUNICA:

Per l'esecuzione di lavori di massima importanza occorre reclutare il massimo numero di operai disponibili di tutte le categorie.

Il trattamento degli operai (terrazzieri) sarà il seguente:

Retribuite 10 ore di lavoro giornaliero delle quali 9 lavorative.

Compenso per ogni ora L. 6,50 più L. 20 giornaliero per indennità mensa e L. 15 per indennità speciali.

Inoltre saranno concessi dei supplementi eventuali di zucchero e tabacco, mentre ai familiari dell'operaio verranno estesi speciali provvedimenti di assistenza e previdenza, paragonabili agli assegni familiari.

**Il Comando Militare Germanico dà per contro assoluta garanzia che gli operai ingaggiati lavoreranno nella provincia di Parma - precisamente in prossimità del Capoluogo e non saranno mai avviati in Germania.**

Viene garantito pure che al termine del lavoro gli operai potranno rientrare presso le proprie famiglie.

Per ulteriori chiarimenti in merito i lavoratori potranno rivolgersi agli uffici di collocamento ed alle singole organizzazioni sindacali.

Gli operai che desiderano essere ingaggiati dovranno presentarsi all'Ufficio di collocamento, Via Petrarca 13, per ritirare i documenti di avviamento al lavoro, muniti degli attrezzi di lavoro, vanga e piccone.

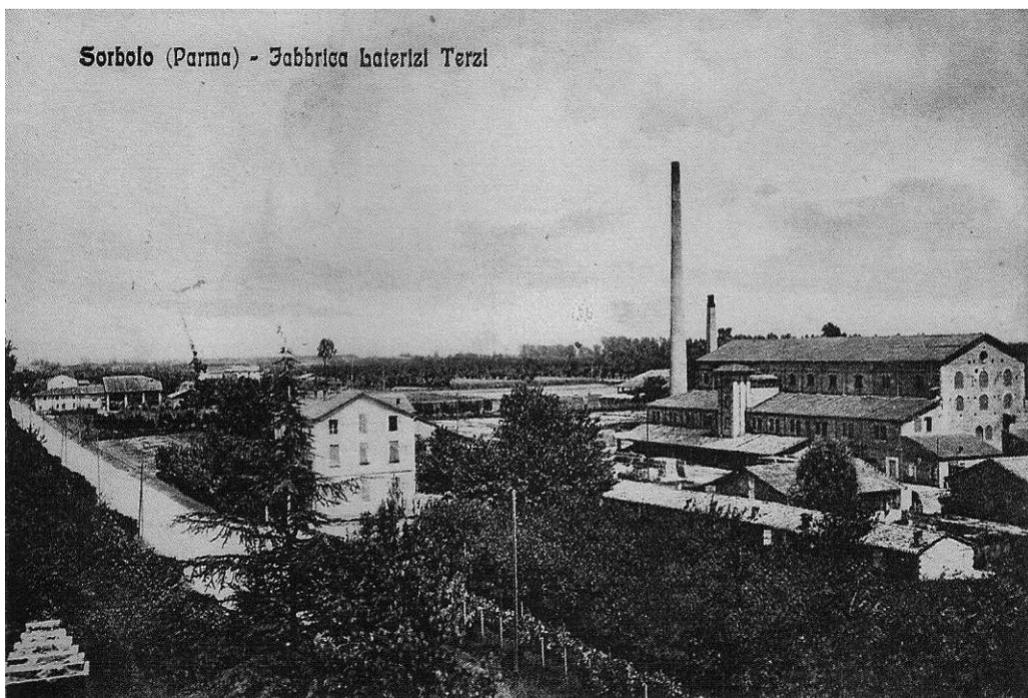
*Parma, 31 Ottobre 1944 XVII*

**IL COMMISSARIO DEL COMUNE  
DATTARO**

Un distaccamento TODT con sede nell'azienda agricola del commendator Marasini impiega già alla fine del 1943 numerosi lavoratori alla costruzione di un fossato anticarro nei pressi della "Croce dei Morti" tra Sorbolo e Bogolese. Tra gli operai, ci sono anche sappisti e partigiani parmensi e reggiani delle varie formazioni Julia e Garibaldi che dal 1944 operano a vari livelli nella valle dell'Enza, dalla Bassa all'Appennino.

Questi, negli ultimi mesi di guerra si procurano armi leggere con sporadiche imboscate a soldati tedeschi o ad aderenti alla Brigata Nera temporaneamente isolati. Le armi così conquistate servono a chi vuole raggiungere la Resistenza in montagna, oppure sono occultate per servirsene in ambito locale. A Sorbolo sono portate nella piccola barberia all'angolo tra le vie SS. Faustino e Giovita e via Roma: la barberia di Bertani Gemello e Poldi Nullo. Nullo le nasconde subito nel retrobottega ed entro poche ore altri sappisti o collaboratori provvedono a trasferirle in depositi segreti tra i quali quello della Fornace Terzi, costantemente sorvegliato dai partigiani sorbolesi ed in particolare da Mario Bertoli.

Lì, Carla Busani, una bambina di Casaltone capace di entrare in un minuscolo passaggio alla base della ciminiera, colloca nel nascondiglio segreto, armi di piccolo taglio e munizioni.



*La fornace Terzi in una immagine della metà del secolo scorso*

La fornace, sulla strada che porta a Sorbolo, dista poche centinaia di metri da Casaltone.

Casaltone in quegli anni è ancora punto di riferimento per chi abita sull'altra riva dell'Enza: si passa nel reggiano con la barca o con una passerella secondo la stagione.

Un "servizio" che si è mantenuto nei secoli, tanto che, fino agli anni '40, la zona nei pressi di Fiesso detta della Dogana Vecchia era chiamata anche Casaltone a Mane.



*La strada vicinale Casaltone d'Enza portava al guado che permetteva il collegamento con la sponda reggiana.*

*Sergio Confortini*

*.. a Casaltone c'era una stradina poco a valle della chiesa che dopo aver superato il canale Squerzilio con un ponticello, giungeva alla riva dell'Enza, dove Pesci Gustavo, quando il livello delle acque lo permetteva, nella stagione invernale traghettava persone e merci all'altra riva.*

Nella stagione estiva il passaggio era assicurato da una sorta di passerella che permetteva il transito di biciclette, carretti e persone.

*Sergio Confortini*

*Quando ero bambino, ci passava anche un certo Pietranera, detto anche Paridòn Batista, fascista spavaldo che, per qualche tempo, in armi, divisa e motocicletta, veniva a mostrarsi e a “intimorire” i casaltonesi. Poi fu umiliato dai partigiani reggiani e “Paridòn” non si fece più vedere in giro.*

I reggiani vengono spesso a Casaltone a far spesa dai fornai, alla drogheria, per andare all'osteria e “a morosi”, anche se, per le piene dell'Enza, il giro da fare, a volte, è molto più lungo.

In quegli ultimi mesi di guerra, a Casaltone, c'è una significativa presenza di partigiani e sappisti: circa venti all'inizio della resistenza.

Prima di partire per la montagna l'appuntamento è al forno di vicinato dei “capannoni” dietro l'osteria di Bernieri Ennio per trovarsi con gli accompagnatori e per ricevere istruzioni.

Alla fine della guerra i casaltonesi nella resistenza saranno oltre trenta, quasi tutti inquadrati nella 7° Brigata Julia.

## IL PONTE DI LEGNO SULL' ENZA

Nella primavera del 1944 i tedeschi costruiscono un ponte di legno a valle della foce del canale Squerzilio. I loro genieri alloggiano alla villa del commendator Marasini.

Qualcuno ricorda ancora i loro modi educati e gentili, gli inviti alle ragazze alle loro feste nella sala della villa e soprattutto che, una volta arrivato il legname, in poco tempo riescono a costruire un ponte solido, tanto da poter reggere il passaggio di mezzi pesanti e militari.



*Il ponte di legno di Casaltone*

*Sergio Confortini*

*Io mi ricordo tutto, proprio, dal primo giorno, da quando hanno cominciato il ponte ... c'erano sessanta o settanta persone, c'era la sede del loro comando, dove dormivano. Il ponte l'hanno cominciato alla fine di febbraio nel '44, che c'erano trenta o quaranta centimetri di neve e l'hanno finito nella primavera.*

A Casaltone gli aderenti al partito fascista sono una ventina e hanno una sede nelle case di Grossi Orlando detto "il Lungo", sita verso Sorbolo, tra la strada e l'argine.



*Le case di Orlando Grossi: la freccia indica la sede della Brigata nera di Casaltone.*

*Sergio Confortini*

*Quasi tutti i fascisti di Casaltone erano persone tranquille che mai han fatto male a qualcuno, alcuni avevano lì l'attività, si stava come vicini di casa. Tuttavia attorno alla metà di aprile del '45, il loro comando fu abbandonato in fretta e pochi di loro rimasero in paese.*

Anche i tedeschi della TODT che al Palazzone avevano la mensa per sé e per i lavoratori, poco prima del 20 aprile lasciano tutto e se ne vanno.

*Sergio Confortini*

*Peccato ... che facevano delle tegame, dei calderoni di pastasciutta, perché a loro non mancava mica la roba, avevano tutto. E allora noi bambini, che avevamo sempre fame, andavamo là "a spazzolare la caldera", per mangiare qualcosa.*

I tedeschi abbandonano molte cose e c'è chi con qualche carretto ammucchia vettovaglie, carburanti e armi abbandonate, proprio nei locali della TODT dietro al Palazzone. Intanto si rafforza sulle due rive dell'Enza, la presenza di partigiani e sappisti. La notte del 20 aprile due militari tedeschi provenienti dal reggiano, sono catturati nelle vicinanze del traghetto di Pesci Gustavo. Sono poi tenuti prigionieri nella casa che era stata sede dei fascisti di Casaltone. Sono custoditi da Zoni Roso che ha anche il compito di portare loro il cibo.

Dopo lo sfondamento della Linea Gotica avvenuto il 21 aprile, le truppe tedesche sono spinte a ovest dagli alleati che da Bologna risalgono velocemente lungo la via Emilia liberando prima Bologna, poi Modena e Reggio Emilia.

Nella valle dell'Enza le truppe tedesche in ritirata scendono a valle abbandonando presidi e comandi; nella sponda reggiana, sono progressivamente pressate da alleati e partigiani, verso valle, verso nord-Ovest, verso l'Enza.

Ma il ponte di S. Ilario è presidiato dai partigiani e il ponte di Sorbolo, parzialmente abbattuto dai bombardamenti dell'ottobre - novembre del '44, è definitivamente distrutto il 13-14 aprile dai partigiani della 7° Julia S.A.P., gli stessi che, alcuni giorni prima, l'8 aprile, hanno fatto saltare il ponte di Coenzo.

Il ponte di legno di Casaltone, diventa, per le truppe tedesche della zona, di vitale importanza.

*Sergio Confortini*

*I tedeschi poi non ci sono mai riusciti a passare quel ponte lì, avevano intenzione di andare a casa, e quello lì era l'unico ponte che c'era, perché a Sorbolo non c'era più, a Sant'Ilario non si passava, era l'unico ponte che c'era questo qua, quello di legno che avevano fatto loro .... E dovevano passare di lì, però non ci sono mai riusciti a passarlo.*

## DI QUA E DI LA' DALL' ENZA

Il pomeriggio di domenica 22 aprile il ponte è oggetto di un bombardamento aereo alleato che però fallisce il bersaglio causando solo lievi danni. Anche i partigiani provano ad incendiarlo ma senza risultato.

*Gianni Cugini*

*In località Paullo di Praticello, la mattina del 23 si concentrano alcuni carri armati tedeschi, quattro cannoni, mitragliatrici e salmerie. Confluiscono lì anche truppe che da Poviglio e da Enzola ripiegano verso il ponte di legno di Casaltone, attraverso i campi e carraie che, a tratti, sono allagate dai partigiani reggiani.*

*Mia madre, al Paullo, aveva tre figli piccoli e per vivere faceva la "mercantina", ma poi si mise a vendere anche il tabacco.*

*Questo le permetteva di avere vari contatti e soprattutto con coloro che lavoravano alla TODT nella zona del "Bettolino" posta a due chilometri da Sorbolo sulla strada che porta a Parma. Tra loro c'erano partigiani e sappisti di Casaltone, del distaccamento di Praticello, e altri che avevano bisogno di raccordarsi con il gruppo di Sorbolo a Levante dove il capo era "Bepi al sartòr".*

*Così si riusciva a trasmettere le informazioni e fornire le staffette, tra cui la zia Monica che teneva i contatti anche ai vertici, con il generale Roveda.*

*Per ordine degli alleati e dei partigiani parmensi e reggiani il ponte di Casaltone dalla prima mattina del 23 era già presidiato da partigiani parmensi e reggiani con il compito di resistere con mitragliatrice e moschetti in previsione dell'arrivo delle truppe alleate.*



*Il partigiano Severino Grisendi, doveva avvisare i compagni che presidiavano il ponte di Casaltone di un possibile ritardo degli alleati. Dopo aver passato i blocchi tedeschi fu catturato dalla Brigata Nera e ucciso.*

*I partigiani resistettero nel difendere il presidio loro affidato.*

*Nel primo pomeriggio del 23, aerei alleati in una violenta incursione, distruggono al Paullo carri armati, alcuni cannoni, decimano i cavalli e uccidono alcuni militari tedeschi.*

*Artiglierie alleate dalla zona di Enzola continuano a colpire le colonne tedesche nella zona del ponte di Casaltone. Partecipano all'azione anche i partigiani reggiani.*

Probabilmente a questo episodio in territorio reggiano è dedicata la canzone “Il primo colpo”, raccolta a S. Ilario d’Enza :

## Il primo colpo (Casaltone)

1  
Venne il giorno  
della grande ritirata  
vedendo i tedeschi  
vederli scappar via:  
eran tutti i colpi  
della nostra artiglieria  
come sparavan giusti  
o mamma mia.

2  
Il primo colpo  
fu sparato a Casaltone  
ed il secondo  
fu sparato a metà ponte  
venne poi il terzo  
bisognava averlo visto  
scoppiare  
sulle truppe del nemico.

3  
Tedeschi e fascisti  
si trovavan in dispiacere  
vedendo i partigiani  
non li potevan più tenere;  
scappavano di corsa  
alzando le mani  
“Lasciateci la vita  
o partigiani !”

raccolta : Sant’Ilario d’Enza  
informatore : Giovanni Salvarani e Enzo Vescovi  
registrazioni : 19 - 2 - 94, ottobre 94  
bibliografia :

Per ordine di alleati e partigiani il ponte di legno era presidiato dai reggiani Rino Setti e Luigi Sepali, al loro fianco Confortini Renzo, Isaia Saccaglia, Salsi Brenno, Bacchi Nino e altri di Casaltone. Parte delle armi provenivano dal deposito clandestino della fornace Terzi.

### *Sergio Confortini*

*Erano venuti a vedere se potevano passare il ponte, i tedeschi, sotto sera il 23 aprile, erano arrivati con una moto davanti e un camion di dietro, ma si sono accorti che c’era qualcosa e non sono mica arrivati fino al ponte, ... perché tutto il giorno era un po’ pattugliato.*

Nel tardo pomeriggio del 23 le truppe alleate raggiungono Sorbolo.

*Sergio Confortini*

*La notte tra il 23 e il 24, Egeo Dall'Asta ha traversato l'Enza dal "traghetto" di Gustavo Pesci per andare a casa Cattani, ma è stato catturato da un gruppo di tedeschi che la mattina dopo l'hanno usato per portare la bandiera bianca di resa alle truppe alleate.*

La mattina del giorno 24 gli alleati passano il ponte di legno. Alcuni di loro si spingono al centro di Casaltone per tranquillizzare la gente e insieme mantenere l'allarme verso i tedeschi in fuga ma armati e ancora in grado di combattere.

*Erminia Confortini*

*Erano passati gli americani la mattina quel giorno lì, era il 24 e ce n'erano di quelli che gli han dato un salame, o una bottiglia di vino, ... e avevamo la bandiera bianca lì sulla chiesa, ...*

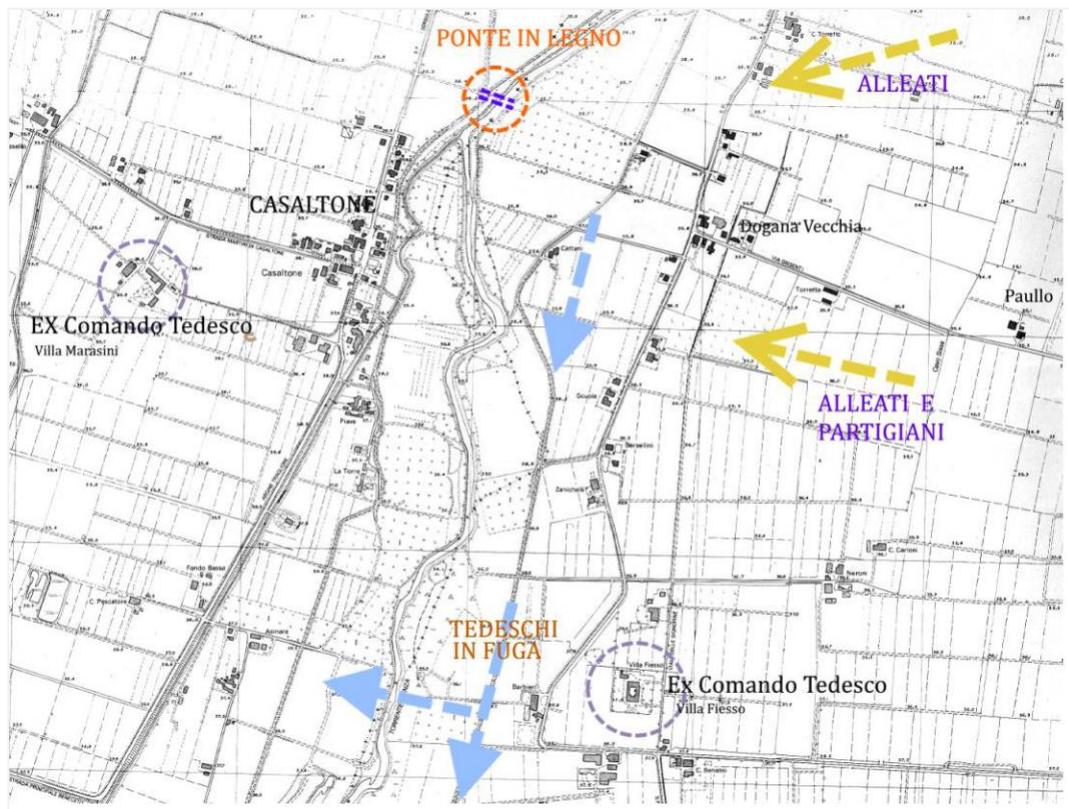
*Efronne Pains*

*.. poi gli americani hanno ordinato di star lì al ponte, han girato in piazza a Casaltone, avevano tre carri armati e una camionetta .. quelli della camionetta erano inglesi, mi sa, erano mescolati ..... son passati gli americani dal ponte, avevano fatto la puntata, allora ci han detto: "Ci sono ancora tedeschi, dietro.."*

*Adriano Fallini*

*... ooh, andiamo a vedere gli americani, avevo sedici anni, eravamo ragazzi, lì a Casaltone loro hanno passato il ponte di legno, che avevano fatto i tedeschi, ... e di lì son passati gli americani e loro allora ... dai, andiamo a vedere gli americani!*

Sempre nella mattina del 24 nella zona di Fiesso-Praticello ci sono ancora incursioni aeree con brevi mitragliamenti su armamenti e truppe tedesche scampate all'incursione del giorno prima e che, anche in stato di forte inferiorità, tentano qualche reazione.



*Gianni Cugini*

*Le truppe tedesche che si trovavano tra il Paullo e la Dogana Vecchia risalirono rapidamente verso Villa Fiesso dove si divisero, in parte per arrendersi agli alleati a Ponte D'Enza, in parte per tentare la fuga anche attraversando l'Enza per poi dirigersi verso il Po.*

La strada del Traglione che dalla via Emilia in parallelo all'Enza va a Casaltone e a Sorbolo, comincia a convogliare verso nord, truppe o raggruppamenti di tedeschi in fuga provenienti dalle province rivierasche dell'Enza che si dirigono verso il PO e il ponte di Casalmaggiore.

E' su quella strada che verso le ore 15 del 24 aprile una colonna di qualche decina di soldati tedeschi giunge in prossimità dell'abitato di Casaltone.



## CASALTONE 24 APRILE 1945 ORE 15

In quei giorni abitano al Piave le famiglie: Scaccaglia, Pesci, Azzali, Salvatori, Bertani, al Borgo le famiglie Mazzieri, Garilesi, Pingani, Cagozzi, Vaccari, Bertoli, Pesci, Fava e altri.

La casetta della chiavica è di Gustavo Pesci.

Al piano terra del Palazzone c'è l'osteria di Bercini Maurizio detto "Moris" con il forno e il negozio di generi alimentari che vende un po' di tutto, anche frutta e verdura; a fianco c'è la barberia di Garilesi Gino; ai piani di sopra abitano altre famiglie: Lucani, Salsi, Verona, Ricci e altri.

Dietro il Palazzone fino a pochi giorni prima c'era un distaccamento della TODT con mensa per gli operai e per i soldati di passaggio, una lavanderia, bassi servizi e la sala da ballo.

A ponente del Palazzone c'è la casa della famiglia Bacchi con al piano terra la fucina del fabbro Aliani.

Il Parroco don Giovanni Morini risiede nella canonica a fianco della chiesa.

All'angolo con la strada per la Croce dei Morti s'incontra la minuscola barberia di Galvani Ermete.

Subito dopo, sempre a sinistra in direzione Sorbolo, c'è l'osteria di Bernieri Ennio con la bottega di alimentari.

Dietro a quest'osteria le famiglie Confortini, Saccani, Vascelli, abitano un gruppo di case dette "i Capannoni" che hanno anche un forno ad uso comune per cuocere il pane e uno spazio semicoperto dove, nella bella stagione, si balla.

Verso Sorbolo s'incontrano in sinistra le case dei Soliani e della famiglia Dall'Asta e più avanti sulla destra il gruppo di case di Grossi Orlando, dove aveva una sede il partito fascista di Casaltone e dove sono tenuti prigionieri i due tedeschi.

Questo era Casaltone prima della violenza delle armi, fino alle ore 15 di quel 24 aprile 1945.

*Emilio Cocconi* (da "1940-1945 La guerra a Sorbolo")

*Nel pomeriggio, poco prima delle 15 in località "pontass" (di fronte all'Asinara) si trovavano nascosti in un fosso Ermes Bacchi, Valter Parenti e un'altra persona il cui nome è stato dimenticato, armati di "sten" per sparare ai tedeschi nel caso si fossero fatti vivi. Ma quando videro arrivarne lungo la strada del Traglione, una cinquantina di soldati, chi in bicicletta, chi in auto tipo Jeep e chi in moto appartenenti per la maggior parte alle SS, ... , sparirono per i campi.*

*Sergio Confortini*

*Che sono arrivati i primi tedeschi, saranno state le tre del pomeriggio, sono arrivati, i primi erano a piedi, e se ce n'erano in bicicletta. Qualcuno ha detto: "Ci sono i partigiani, ci sono i partigiani!". E allora noi ragazzi, si sapeva che a giorni dovevano arrivare, siamo tutti corsi in strada ... altro che partigiani, c'erano i tedeschi!*

*Adriano Fava*

*Verso le tre del pomeriggio hanno gridato: "Ci sono i tedeschi sulla strada e anche lungo il canale ...". Allora abbiamo cercato scampo: mio papà è andato al Piave e voleva che andassi con lui, ma io, dopo aver valutato i possibili nascondigli, ho preferito rifugiarmi con altri dentro una cantina di una vecchia casa al borgo cui si accedeva da una botola posta sull'ingresso.*

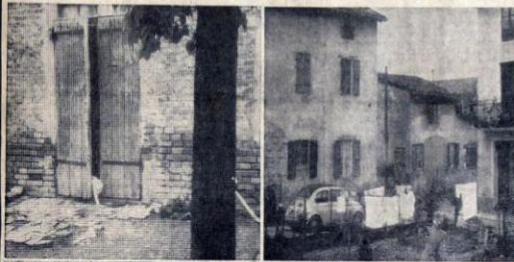
*Emilio Cocconi*      *(da "1940-1945 La guerra a Sorbolo")*

*Quando però la colonna giunse nei pressi del "Piave", dalle finestre di questo piccolo gruppo di case, venne esploso qualche colpo di fucile, mentre il resto della gente fuggiva nella campagna o si chiudeva in casa.*

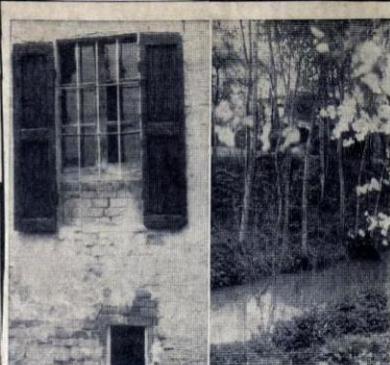
Vent'anni fa i nazisti scrissero l'ultima pagina crudele della guerra in Italia

# L'ECCIDIO DI CASALTONE

I tedeschi, che già battono in ritirata, giungono verso le 15 incolonnati in bicicletta nella piccola borgata sorbolese. A qualche fucilata esplosa dai partigiani reagiscono con una dura rappresaglia: 21 cittadini, di ogni età, cadono sotto i colpi delle «SS»; altri venti feriti - Un bimbo di 6 mesi ucciso in grembo alla madre



Entrano in un gruppo di case chiamato «Piave». Qui i soldati sfondano le porte e le finestre con bombe a mano e raffiche di mitra, costringono gli abitanti ad uscire e dopo aver cercato inutilmente nelle loro povere case qualche oggetto di valore, incendiano tutto. Alla fine, l'eccezione è Guido Azzali, viene abbattuto con una scarica di mitra sotto gli occhi della moglie e della figlia. A pochi metri di distanza cade Ubaldo Azzali, il primogenito della famiglia, ed i soldati fanno scempio del cadavere dinanzi alla madre impietrita. Intanto nella casa di Gustavo Pesci vengono uccisi tre uomini che vi avevano cercato scampo, insieme al proprietario: Amedeo Fava, Nello Reggiani, Rino Setti. Ma il massacro non è ancora terminato: i tedeschi abbandonano la località «Piave» e si rinchiodano in un tratto di mare.



Da questa finestra venne ucciso Gianni Galvani; nella foto accanto, uno scorcio del paese lungo la quale tentò di fuggire Ernesto Pesci; una raffica di mitra lo raggiunse uccidendolo.

Non c'è limite ormai alle atrocità ed in questi istanti i

Ulisse Adorni (da Gazzetta di Parma del 24-04-65)

.. Ma bastano quei colpi isolati per scatenare la rappresaglia. I primi episodi di crudeltà si registrano in un gruppo di case chiamato «Piave». Qui i soldati sfondano le porte e le finestre con bombe a mano e raffiche di mitra, costringono gli abitanti ad uscire e, dopo aver cercato inutilmente nelle loro povere case qualche oggetto di valore, incendiano tutto. ....

Guido Azzali viene abbattuto con una scarica di mitra sotto gli occhi della moglie e della figlia. A pochi metri di distanza cade Ubaldo Azzali, il primogenito della famiglia, ed i soldati fanno scempio del cadavere dinanzi alla madre impietrita. Intanto nella casa di Gustavo Pesci vengono uccisi tre uomini che vi avevano cercato scampo, insieme al proprietario: Amedeo Fava, accanto alla moglie, Nello Reggiani, Rino Setti.

*Emilio Cocconi ( da “1940-1945 La guerra a Sorbolo”)*

*Non si accorsero però che un coperchio di ferro all'esterno di una casa era l'accesso a una cantina nella quale si erano rifugiate varie persone. Si trovavano lì anche Bruna Bacchi con le figlie Carla di quattro anni e mezzo e Franca di poco più di un anno. La Bruna Bacchi, abitante in Casaltone centro, si trovava al Piave essendo andata a trovare con la cognata Argentina il fratello Nino, partigiano, ferito e subito nascosto dietro ad un grosso paiolo su una fornacella. Quando sentirono arrivare i tedeschi, forse spaventata dal rumore dei passi sul coperchio, Franca si mise a piangere disperatamente e la zia Argentina, con la forza della disperazione strappò con i denti un pezzo di cotenna da una pancetta appesa in stagionatura, per metterlo in bocca alla nipotina con la speranza di farla tacere.*

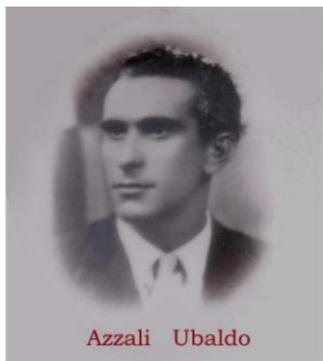
Al Piave, in pochi minuti al grido di “... partigiani? ... partigiani?...”, si dà inizio alla strage.

Sono qui uccisi anche Pesci Ercole, Pesci Oreste e, in braccio alla madre che rimane ferita, il piccolo Salvadori Giorgio di pochi mesi. Solo al Piave si conteranno otto morti.

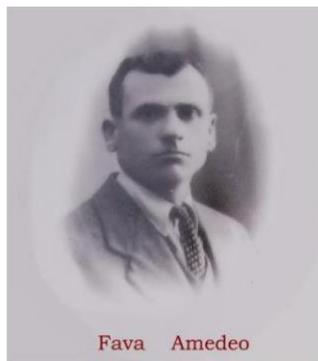
Qualcuno afferma che quasi tutti furono vittime di un soldato furioso ed esagitato.



Azzali Guido



Azzali Ubaldo



Fava Amedeo



Pesci Ercole



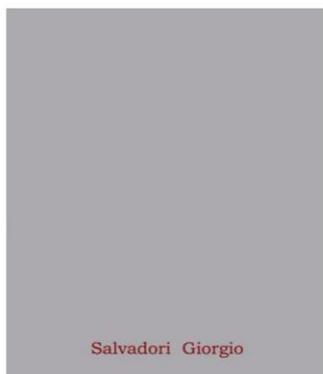
Pesci Oreste



Reggiani Nello



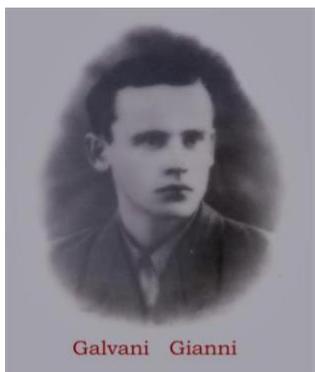
Setti Rino



Salvadori Giorgio

Gli uccisi al  
Piave.

I tedeschi lasciano il Piave, incendiano la casa della famiglia Spigardi ed entrano al Borgo.



Gli uccisi al Borgo.

*Adriano Fava*

*Nella cantina al Borgo, eravamo entrati in alcuni, ma l'ultimo, Ermete Pesci, non ce l'ha fatta perché ucciso dai tedeschi davanti alla porta. Poi i tedeschi sono entrati, hanno aperto la botola e ci hanno tirato fuori.*

*Efronne Pains*

*... hanno ammazzato un altro ragazzo lì al borgo, dove c'era il forno, c'era la scalinata .. e c'era un finestrino e allora l'han visto e l'hanno ucciso lì sulle scale, Galvani, quello che c'è sul monumento.*

Poi, al centro di Casaltone: nella casa dei Bacchi, a fianco del Palazzone, è ucciso Maestri Umberto che, dal piano superiore, aveva sparato qualche colpo di mitraglia, nelle vicinanze viene colpito Ghiretti Costante e ferito Benassi Florio che morirà qualche giorno dopo.



I tedeschi si muovono con rapidità, i pochi partigiani e sappisti dapprima sparano qualche colpo dalle ultime case, poi abbandonano uno scontro per loro impossibile e rischioso per gli ostaggi.

*Adriano Fava*

*Intanto che ci radunavano, qualche sappista o partigiano esplodeva ancora qualche colpo, allora il capo dei tedeschi ha mandato mio zio in piazza perché dicesse chiaramente che se non smettevano ci avrebbero ucciso tutti.*

*Sergio Confortini*

*Sono arrivati in strada, che avevano una velocità, che sai, loro hanno sempre fatto la guerra, invece nel paese c'erano quei "soquanti" con lo schioppo in mano, anche di una certa età, e non erano mica come loro. E si son difesi fin che han potuto.*

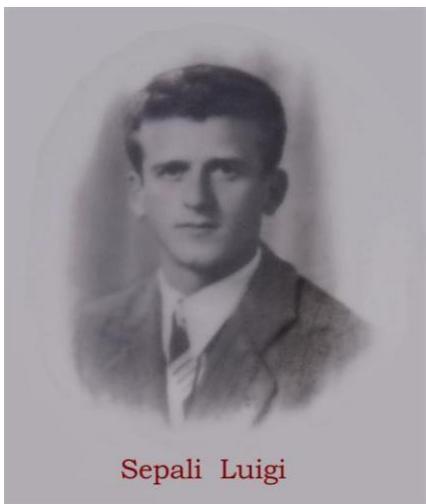
*Sergio Confortini*

*C'era solo un fascista, che era nel comando fascista, capace di usare le armi, che quando sono scappati via i fascisti, lui è rimasto con la gente del paese. E aveva una mitraglia. Maestri si chiamava, c'è nel monumento. Che poi da una finestra l'hanno ammazzato anche lui, da dietro, ci son riusciti ad andarci dietro, e l'hanno ammazzato. L'unico che ne sapeva un po', .... .. noi non avevamo niente, avevamo quattro schioppi, che a momenti eravamo capaci di usarli sì e no.*

I tedeschi continuano a incendiare case, la gente fugge o si rifugia dove può, ma intanto Lina Salsi inforca la bicicletta e va verso la villa Marasini, dove avvisa un conoscente che, in motorino si dirige verso via Mantova per cercare aiuto.

Alla Chiesa viene ferito a morte Luigi Sepali.

Gianni Cugini



*Mi è stato raccontato che Sepali si è finto morto, ma aveva un orologio al polso.*

*Un tedesco, nel prenderglielo, si è accorto che era vivo e gli ha sparato al ventre.*

*E' morto il 25 aprile nel reggiano.*

*Sergio Confortini*

*Hanno ammazzato uno, che gli han dato una raffica proprio davanti all'uscio della chiesa, ... che aveva le budella fuori dalla pancia. Ed è andato a morire dalla parte reggiana, sull'argine, è morto lì, che ci hanno fatto una lapide che c'è ancora, di quello lì che è morto.*

Oltre ai morti ci sono anche dei feriti: al Piave era stato ferito Bacchi Nino (detto "al biond ed Bacc"), al braccio è ferito Soliani Armando, poi gli osti Bercini Maurizio e Bernieri Ennio quest'ultimo alle gambe in modo molto grave.

*Efronne Pains*

*Il padre di un mio amico, (l'oste Bernieri Ennio) l'avevano ferito in una gamba, ... sanguinava dappertutto, c'era il tedesco sopra di lui con la rivoltella: tre o quattro colpi, o cinque, gli ha cannato, non gli ha sparato (la rivoltella), allora gli è venuta la rabbia e l'ha sbattuta via, e quando lui è andato via, io sono corso a curargli la gamba. Che poi era uno dei fascisti anche lui, ma cosa vuoi mai, eravamo vicini di casa.*

*Erminia Confortini*

*... anche a me hanno sparato dietro ed è arrivata la pallottola, che mi è passata sopra ed è andata dentro nel pagliaio, e sono al mondo per miracolo. ... ed io sono corsa in casa che stavo qui sotto, e come sono arrivata, han buttato le bombe incendiarie ... siamo andati a finire in cantina, e dopo ci sono venuti a prendere là, è venuto dentro un tedesco, e ha puntato il moschetto contro mio padre e un altro uomo, e c'erano tutte delle donne e dei bambini, e si vede che ha avuto compassione e ha messo giù lo schioppo, ha fatto così, quel tedesco lì.*

I soldati continuano a stanare chi non era fuggito e cominciano a radunare al centro del paese quanti abitanti riescono a trovare: sono qualche decina, li dispongono in colonna, e con loro s'incamminano verso Sorbolo facendosi scudo con loro.

*Efronne Pains*

*... noi ci han preso in casa ci hanno messo in fila, ci hanno fatti andare avanti un pezzo, mezzo chilometro.*

*Erminia Confortini*

*Ci facevano portare la bicicletta con su le mitragliette che avevano loro ... E tutte ingiurie che ci dicevano, ... e c'era una poverina, sfortunata, che aveva quel male lì e suo padre se la tirava dietro, e siccome camminava male perché era malata, le hanno sparato in mezzo alle gambe, poverina. Per farci paura, ma non l'hanno mica ammazzata.*



Nei pressi delle case di Orlando Grossi, lungo l'argine viene colpito a morte Gustavo Pesci che dal Borgo era corso in aiuto di Rosolino Zoni che, era rimasto a guardia dei due tedeschi prigionieri.

Anche Rosolino è gravemente ferito.

Giunti quasi all'altezza della strada che porta al ponte di legno, i tedeschi, improvvisamente, fanno invertire la marcia alla colonna e tornano rapidamente verso il centro.

Di nuovo presso le case di Grossi Orlando, non è chiaro se per opera di un soldato della colonna o se da uno dei prigionieri, viene finito Rosolino Zoni.



*Erminia Confortini*

*... e c'era Zoni, e sua moglie ci è andata vicino, magari si poteva anche salvare e invece è andato là il tedesco e gli ha dato il colpo di grazia, l'ha ammazzato che lui era solo ferito.*

La colonna procede rapidamente, è ormai abbastanza lontana dalla stradina che porta al ponte di legno, quando alcuni mezzi alleati provenienti dal reggiano, transitano sul ponte e svoltano in fretta verso Sorbolo, senza accorgersi di ciò che sta succedendo a Casaltone.

Ada Dall'Asta e Renzo Confortini che si erano nascosti nei campi vicini, li vedono e li inseguono correndo lungo i fossi, disperatamente, verso Sorbolo, fino a raggiungerli e ad avvisarli di ciò che sta succedendo a Casaltone.

*Efronne Pains*

*C'è stata quella donna lì che è andata a chiamare gli americani, è andata per il fosso, è venuta proprio lì incontro a dove sta Compiani, fino a lì, poi si vede che ha visto gli americani che poi ci son venuti dietro...*



Intanto la colonna è tornata nei pressi della chiesa vicino alla quale i tedeschi si scontrano con il parroco Don Morini.

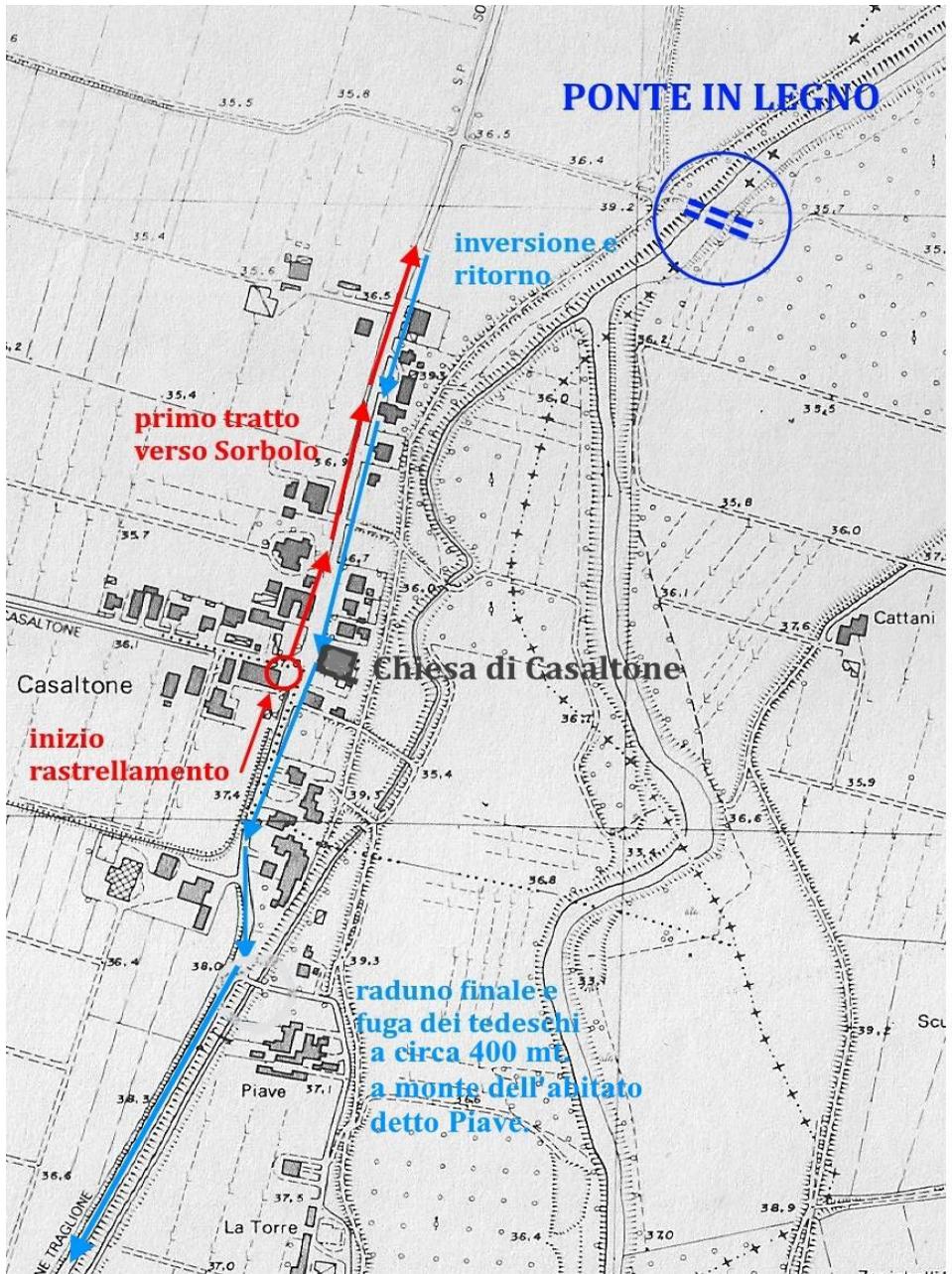
*Efronne Pains*

*C'era anche il prete in mezzo, solo che i tedeschi gli han detto tre o quattro volte che andasse via, ma lui ha risposto "No, no, io sto con la mia popolazione, non vado via."*

*Erminia Confortini*

*... e il prete, don Morini, che correva avanti e indietro con la corona in mano: "State calmi - diceva - vedrete, non vi fanno niente... ", e cercava di "cosarci" noi, e infatti gli han detto: "Ma lei pastore può restare ..." ma lui ha risposto "No, no, dove va la mia popolazione, i miei parrocchiani, vado anch'io", ed è venuto anche lui là in fila con noi.*

## Il percorso della colonna.



Momentaneamente fermata dal battibecco tra i tedeschi e il parroco, la colonna riprende il cammino sulla strada del Traglione.

Supera le case del Piave e muove verso l'Asinara per qualche centinaio di metri avvicinandosi ad un campo dove attendono, armate, altre truppe tedesche.

*Erminia Confortini*

*... e siamo al mondo per miracolo. C'erano già le mitraglie piazzate da ammazzarci tutti.*

*Sergio Confortini*

*Noi ci facevano fuori tutti, bambini e grandi, avevano già le mitraglie piazzate, tutto già pronto.*

*Efronne Pains*

*Avevano già pronte le mitraglie, ci han messo in fila con dietro il canale lì, che c'è una riva alta, per andare su dal Piave, e loro erano di qua, e noi ci han messo in fila lì, che con una mitragliata andavamo tutti giù, eravamo una quarantina, sì, sì, tutti quelli che potevano trovare, ci han presi tutti, donne, ragazzi, tutti. Ah guarda è stato un lavoro ..., non me lo scorderò mai toh, un lavoro così...., perché c'erano tanti ragazzi come me, insomma.*

Tutto sembra volgere al peggio, i casaltonesi non hanno più speranza alcuna.

Ma i tedeschi, improvvisamente, lasciano la colonna e si danno rapidamente alla fuga, coscienti, o forse avvertiti, del sopraggiungere di mezzi alleati.

*Adriano Fallini*

*... e han cominciato ad agitarsi e a urlare, i tedeschi:  
“ Uüh, ueeh, uooh ... ” non si capiva più niente, e allora  
“sfà giù tutto il batolino”, ... e arrivano gli americani ...*

*Erminia Confortini*

*Ci hanno mollato, e quando ormai eravamo già là che stringevamo gli occhi e dicevamo: ” Qui c’è da morire...”, sono venuti con un’autoblinda e ci hanno salvato loro, e allora quando i tedeschi hanno visto che c’era questo “coso” col cannone sono andati via ...*

*Adriano Fava*

*Siamo tornati sì, ma non era chiaro cosa fosse successo e per un po’ abbiamo continuato a guardare dietro per vedere cosa facevano i tedeschi.*

*Rina Salsi:*

*I tedeschi poi se ne andarono di gran fretta verso la via Emilia.*

*Adriano Fava*

*... e quando sono arrivato al Piave, ho visto lì il mio papà ucciso.*

Gli alleati però, nonostante le case in fiamme, i morti e la disperazione dei sopravvissuti non si fermano, non hanno ordini per operare a Casaltone, hanno causato la fuga dei tedeschi ma ora devono tornare a Sorbolo non senza avere prima avvisato sul fatto che di tedeschi ne passeranno ancora.

E' la ritirata finale degli sconfitti che non ha sosta per sé e non la concede a un paese in ginocchio, con i morti per strada e i feriti, anche gravi, soccorsi dai pochi rimasti che tentano anche di spegnere gli incendi e arginare i danni alle abitazioni.

Sono loro che dopo qualche ora vedranno arrivare gli avamposti di una colonna di uomini e mezzi che tenta di attraversare Casaltone.

I pochi presenti fuggono e si rifugiano nelle campagne presso amici e conoscenti.

Casaltone con le case in fiamme e le famiglie decimate è un paese quasi deserto che nel giro di poche ore torna ad essere uno spettrale teatro di guerra.

## CASALTONE 24 APRILE 1945 ORE 22

Una colonna tedesca con automezzi, armi e cavalli ha atteso il buio per timore delle incursioni aeree degli alleati, ma invano e così la notte a Casaltone è rischiarata dai bengala e dalle esplosioni di una violenta battaglia che infuria tra alleati e la colonna di mezzi tedeschi lungo la strada per la Croce dei Morti e sulla strada per Sorbolo.



*25 aprile 1945: sulla strada della Croce carri e armamenti devastati dalla battaglia notturna.*

A Casaltone è colpita la sala della TODT che era diventata una sorta di magazzino, sulla strada che porta alla Croce dei Morti una colonna di carri viene distrutta. Restano abbandonate armi, vettovaglie, cavalli e lungo la strada per Sorbolo, all'alba, carcasse di autocarri e blindati rivelano l'entità dello scontro.



*Mezzi blindati distrutti presso Villa Terzi.*





*Altri mezzi distrutti lungo la strada che porta a Sorbolo.*



**Baroni Emilio**



**Dall'Asta Luigia**

Non si conosce il bilancio della battaglia notturna, ma la mattina del 25 aprile i corpi di Luisa dall'Asta e Emilio Baroni giacciono nei campi ad ovest di casa Dall'Asta.

Presso il ponte di legno un giovane tedesco ucciso rimane esposto un paio di giorni prima che qualcuno provveda a seppellirlo.



*La foto ritrae il dott. Ceci Neva presso la sepoltura del soldato tedesco.*

Il 25 aprile del 1945 Casaltone è ancora un paese vuoto, qualcuno torna il giorno dopo.

*Sergio Confortini*

*Siamo tornati il 26 aprile del '45, e c'era freddo la mattina, c'era un freddo ..., c'erano gli ultimi tedeschi che passavano, mi ricordo che saranno state le sette di mattina, che c'era un tedesco, disarmato, che parlava l'italiano, che lo parlava proprio bene e allora è andato vicino a una donna, e gli ha detto: "Non avere paura, è finita".*

Nello stesso giorno arrivano anche i partigiani che scendono dai monti; lentamente Casaltone si ripopola.

Nei giorni seguenti corpi delle vittime di quel tragico pomeriggio del 24 aprile sono composti in bare di legno grezzo esposte in piazza.

Il 29 aprile vengono caricate su camion per essere tumulate a Sorbolo dopo le esequie.

*Rina Salsi*

*Nei giorni seguenti in piazza a Casaltone e alla villa Marasini si organizzò una raccolta di viveri, indumenti e cose minute perché nelle case bruciate non c'era più niente.*

Poi la vita deve riprendere e prevalere a tutti i costi su quella barbarie ... e lentamente una nuova vita si fa strada, nonostante il dolore, la fame e la miseria dei giorni del dopoguerra.



E la guerra con i suoi strascichi sembra proprio non finire quando, il 28 luglio Renzo Confortini, che era scampato alla strage, muore per lo scoppio di un ordigno rinvenuto nei campi.

Anche lui farà parte dell'elenco delle vittime di Casaltone sul monumento che sarà eretto a ricordo di quel tragico eccidio.

## IL MONUMENTO

Di questo come di altre stragi dette “dell’ultimo giorno”, non c’è traccia in relazioni o rapporti, nemmeno del C.L.N. parmense.

Casaltone come altre località rimase come chiuso nel proprio dolore.

Un dolore che ebbe scarsa eco anche a Sorbolo.

Gli abitanti di Casaltone allora decidono di ricordare i loro morti con un monumento che commissionano alla ditta Mainini di Parma.

N. 8

Ricevuto dal Signor Carlo Casaltone

Lire cinquecento

per Erezione monumento caduti  
ruppe nazifascisti

MITATO  
MONUMENTO  
ALTONE

24-4 1946

L. 500 Carra Umberto

Ricevuta di contributo per la “Erezione monumento caduti rappresaglia nazifascista”.

Il monumento ai caduti di Casaltone si inaugura il 25 aprile del 1946.



## *Erminia Confortini*

*Il monumento l'hanno costruito i Casaltonesi con la stella rossa al centro. Non hanno voluto neanche un centesimo da nessuno ... Chi non aveva i soldi da mettere fuori ha contribuito con il lavoro e abbiamo un bel monumento, dove ci sono i morti di questa guerra e di quella del 1915-18.*



IL POPOLO DI CASALONE AI CADUTI PER LA LIBERTÀ 1924 - 4 - 1945..

ALL'APPELLO DELLA PATRIA  
RISPOSTO MORENO

ANCHE LA VILTA DIVENNE ARMA  
DI CHI VINTO NON INTERE LA FINE



AZZALI UBALDO

14-11-1911



PESCI GUSTAVO

3-5-1889



FAVA AMEDEO

17-1-1897



SEPALI LUIGI

21-4-1917



REGGIANI NELLO

17-9-1914



GALVANI GIANNI

11-10-1924



ZONI ROSSO

17-10-1916



BENASSI FLORIO

18-12-1922



SETTI RINO

7-5-1924



BARONI EMILIO

21-5-1901



AZZALI GUIDO

2-10-1876



PESCI ERCOLE

24-4-1876



PESCI ORESTE

21-5-1873



PESCI ENNIO

4-11-1898



PESCI ERMETE

4-3-1930



GHIRETTI COSTANTE

1-5-1908



GANDOLFI AMILCARE

18-4-1892



MAESTRI UMBERTO

15-1-1905



SALVATORI GIORGIO

26-12-1944



CONFORTINI RENZO

11-11-1929



*Dietro la lampada foto e nome di Luisa Dall'Asta*

## DA ALLORA AD OGGI



*Casaltone 25 aprile 1965*

Molte cose da allora sono cambiate a Casaltone che non ha più il ponte di legno e nemmeno la stessa chiesa. Non c'è più alcun collegamento con la sponda reggiana né negozio alcuno, molte case si sono aggiunte o sono state rinnovate; è scomparsa la fame e nessun ragazzo aspetta di "spazzolare la caldera". Le scuole si frequentano a Sorbolo e gli abitanti si sono quasi dimezzati.

Il monumento è al centro ed è anche il centro del paese e ogni anno attende il suo 25 Aprile, quando la gente si stringe nel ricordo.

Da allora la cerimonia, oltre i discorsi ufficiali, prevede che un corteo ripercorra gran parte del percorso che i civili furono costretti a fare sotto la minaccia delle armi tedesche.

Una sorta di “processione laica” che ogni anno, prima di qualsiasi discorso o commemorazione, si snoda dalla piazza alla carraia che portava al ponte di legno, con ritorno alla piazza, poi fino al Piave e ancora in piazza, e così ripercorre i passi del dolore di quel 24 aprile 1945.



Un dolore fatto di sguardi, di mani che indicano, di labbra che raccontano ... fino a noi.  
Ricordi che qui si riuniscono in omaggio a Casaltone, ai suoi abitanti di allora e di oggi.

*Testo di Franco Picelli con la collaborazione di Roberta Frigeri.*

*Le parole dei protagonisti sono tratte da:*

*Interviste filmate di ANPI Sorbolo a Illo Pesci, Adriano Fava, Erminia Confortini a cura di Walter Bandini realizzate nel 1995.*

*Interviste di Anpi Sorbolo del 2008 a Efronne Pains, Erminia Confortini, Sergio Confortini, Adriano Fallini condotte da Chiussi Isabella e Consuelo Agnetti, trascrizione di Marco Raffaini e Nicola Casalini.*

*Per la ricostruzione degli eventi e della loro geografia, veramente grande è stato il contributo di Sergio Confortini.*

*Si ringrazia per la preziosa collaborazione Gianni Cugini e ancora Rina Salsi, Carla Busani, Giuliano Pregnolato.*

*Le foto sono tratte da*

*“Femminile Plurale” edito dal Comune di Sorbolo,  
“Saluti da Sorbolo” e dal “Calendario di Casaltone 2012”  
entrambi a cura del Gruppo Archeologico C. Decimio di  
Sorbolo, Archivio fotografico di Emilio Cocconi, Archivio  
fotografico di ANPI Sorbolo,  
foto di Picelli Franco e altre tratte dal web.*

*Le cartine esposte sono state proposte ed elaborate da  
Franco Picelli con l'aiuto di Massimo Guenza.*

